

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
III Commissione

OCCHETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, comma 1, della legge n. 140 del 1997 ha posto il divieto per le amministrazioni pubbliche di concedere anticipazioni del prezzo in materia di contratti di appalto di lavori, forniture e servizi;

il ragioniere generale dello Stato ha dato una interpretazione estensiva di tale divieto, comprendendo le anticipazioni alle organizzazioni non governative (ONG), enti senza fine di lucro, che realizzano programmi di cooperazione allo sviluppo sulla base di convenzioni e contratti con la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri;

l'ufficio di ragioneria presso la citata direzione generale ha ritenuto applicabile il suddetto divieto anche ai programmi « promossi » dalle ONG, non fondati su rapporto contrattuale, ma nei quali la citata direzione si limita a concedere un contributo non superiore al 50 per cento dei costi del programma;

il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, con lettera del 17 giugno 1998, ha comunicato al ministro degli affari esteri Dini di aver chiesto al ministro del tesoro di individuare possibili soluzioni affinché le ONG fossero escluse dai divieti posti dalla legge n. 140 del 1997, e di avere avuto dal ministro Ciampi assicurazioni positive a riguardo;

a tutt'oggi la ragioneria presso la direzione generale citata non ha dato corso a nessun pagamento a fronte di mandati firmati dal direttore generale, perpetuando la situazione di paralisi in cui si è venuto

a trovare l'aiuto pubblico allo sviluppo realizzato dall'Italia attraverso le ONG —:

se siano prevedibili soluzioni rapide per sbloccare una situazione oramai insostenibile non solo per le ONG impegnate nella cooperazione allo sviluppo ma anche per l'immagine dell'Italia all'estero.

(5-04910)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un violentissimo scontro armato è avvenuto nella linea di confine jugoslavo/albanese tra guerriglieri dell'Uck e reparti speciali della Serbia;

il Ministro degli affari esteri di Tirana Paskal Milo ha affermato « che ormai la guerra è iniziata » facendo presagire l'ingresso nel conflitto anche delle truppe regolari albanesi;

l'Uck sempre più apertamente utilizza il territorio albanese — specialmente quello del Nord ancora controllato dagli uomini fedeli all'ex-presidente Sali Berisha — come retrovia nella quale ripiegare in caso di contrattacco serbo, sperando che le truppe di Belgrado superino la linea di confine internazionalizzando di fatto il conflitto;

nessuna iniziativa è stata posta in essere da parte della comunità internazionale e delle stesse autorità di governo albanese per impedire il traffico di armi e militari dall'Albania al Kosovo, cosa questa che sta pregiudicando fortemente le possibilità di soluzione negoziale della crisi servendo da pretesto al governo di Belgrado per lanciare una repressione in vasta scala —:

quali iniziative intenda assumere il Governo — anche coinvolgendo le Nazioni Unite irresponsabilmente tenute fuori dal problema dal gruppo di contatto — per evitare un conflitto aperto tra Albania e Jugoslavia, impedire che il confine con il Kosovo diventi luogo di transito di armamenti e corpi paramilitari e costringere il governo di Belgrado a riprendere il dialogo con quella parte di rappresentanti della

popolazione del Kosovo largamente maggioritaria che fa riferimento alla lotta non-violenta del presidente ombra Rugova.

(5-04911)

CALZAVARA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il rapido aggravarsi dei rapporti Serbia-Albania per la regione del Kosovo pone la necessità che la Comunità europea, e anche l'Italia autonomamente visti i rapporti economici e politici che la legano alla Repubblica di Albania, si attivino per frenare l'acuirsi della crisi;

al continuo flusso di finanziamenti verso la Repubblica di Albania corrisponde un inarrestabile flusso di cittadini albanesi che illegalmente, grazie anche ai contatti di collaborazione esistenti tra mafia albanese ed italiana specialmente nella Regione Pugliese, fanno ingresso nel Paese, ed è presumibile che tale flusso incontrollato aumenti con il rapido aggravarsi dei rapporti Serbia-Albania;

il prefetto G. Sotgiu in un rapporto delle U.N. segnala il notevole aumento della produzione di sostanze narcotiche in Albania indirizzate al commercio in Italia;

il 90 per cento delle autovetture circolanti nella Repubblica di Albania risulta di provenienza illecita, furto in Italia;

è di domenica 19 luglio 1998 il grave fatto occorso ad una ragazza italiana di Torino colpita da una pallottola vagante sparata durante scontri tra bande rivali di albanesi —:

quali azioni diplomatiche concrete e fattibili il Governo abbia sino ad ora intrapreso per tentare di risolvere pacificamente il conflitto armato, se l'Italia abbia effettuato esportazioni di armi verso questi paesi negli ultimi sei mesi e quali siano gli interventi normativi necessari affinché si realizzi l'espulsione immediata dal paese di quei cittadini stranieri colpevoli di gravi reati e dei quali si conosce l'identità con certezza.

(5-04912)

CIMADORO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le Autorità israeliane appaiono sempre meno inclini al rispetto ed applicazione degli accordi di pace, prova ne è il persistere di una eccessiva rigidità nella politica di dialogo nei confronti delle Autorità palestinesi;

tutto ciò rischia di innescare una nuova spirale di violenza dagli esiti imprevedibili e di compromettere il processo di pace nell'intero Medio Oriente —:

quali iniziative il Governo italiano abbia adottato o intenda adottare per garantire una effettiva applicazione degli accordi di pace.

(5-04913)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Fioravante Palestini è detenuto dal 1983 nel carcere egiziano di Abu Zaabel con l'accusa di traffico di stupefacenti;

per questo reato è stato condannato a 25 anni di lavori forzati;

da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 15 luglio 1998, si apprende che Palestini vive in carcere condizioni drammatiche e disumane;

questa situazione era già stata sottolineata da Giovanni Falcone, allora giudice istruttore del caso, e di recente è stata ribadita da Padre Lauro, cappellano dell'ospedale italiano al Cairo, che visita costantemente il detenuto;

la famiglia ha provato nel tempo ad appellarsi alle autorità italiane, senza alcun risultato concreto;

i quattro marinai greci arrestati con Palestini nel 1983, grazie all'interessamento del loro Governo sono rientrati nel loro Paese a scontare il resto della pena detentiva —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del caso succitato e quali iniziative intenda intraprendere affinché Fioravante Palestini possa scontare i restanti 10 anni di detenzione in un carcere italiano.

(5-04914)